

Raccomandazioni in merito al Disegno di Legge Italiana sullo Spazio

14 novembre 2024

L'AIPAS, Associazione delle Imprese per le Attività Spaziali, rappresenta le imprese spaziali private italiane, che comprendono una maggioranza di Piccole e Medie Imprese (PMI) ma anche Grandi aziende, società a media capitalizzazione (*Mid-Cap*) e le più promettenti Startup del settore. Una pluralità di soggetti aggiuntivi ai grandi Campioni industriali nazionali, capaci di arricchire ulteriormente il tessuto produttivo italiano e la sua capacità di innovazione e competizione, con competenze lungo tutta la catena del valore dell'economia spaziale.

Con la presente nota, l'AIPAS desidera rappresentare il punto di vista e le necessità delle Imprese Associate, con l'intento di contribuire al rafforzamento e allo sviluppo del settore spaziale italiano, per permettere allo Spazio – settore le cui tecnologie e infrastrutture sono riconosciute come critiche e di interesse nazionale¹ – di essere un motore di crescita e innovazione per il nostro Paese e uno strumento di posizionamento italiano in Europa e nel mondo.

La definizione di una legge nazionale sullo spazio rappresenta una grande opportunità di sviluppo sia per le attività spaziali istituzionali che per lo sviluppo di una politica industriale che faciliti il consolidamento dei soggetti commerciali esistenti e che favorisca lo sviluppo di nuovi. Queste iniziative, accanto alla disponibilità di adeguate risorse finanziarie, devono saper indirizzare norme e regolamenti, per intercettare i cambiamenti del settore spaziale, fulcro di una grande trasformazione sia tecnologica che di modelli di sviluppo dei mercati. Un'altra importante componente della legislazione deve essere quella di indicare percorsi di innovazione non incrementale in grado di aprire nuove opportunità, rivoluzionando la catena del valore.

Le considerazioni fatte sulla rilevanza delle attività commerciali nello sviluppo dell'industria nazionale devono riflettersi sull'intera architettura legislativa e regolatoria del Sistema spaziale nazionale. Come rilevato da più parti è assolutamente necessario definire i diritti e gli obblighi degli operatori spaziali nell'ambito delle loro operazioni commerciali, che deve essere oggetto della legge spaziale nazionale in senso stretto. Tale corpo legislativo, fissando principi e disposizioni relative agli elementi derivanti dagli obblighi internazionali dello Stato, ovvero autorizzazione, supervisione, registrazione e responsabilità dovrebbe poi fare riferimento a un regolamento sufficientemente flessibile per tenere conto della rapida evoluzione dei sistemi spaziali e delle modalità di coinvolgimento di operatori privati.

¹ DPCM 179/2020, art. 10.

Quindi, accanto agli aspetti regolatori andranno previste compensazioni, soprattutto per le PMI, allo scopo di evitare che gli inevitabili costi aggiuntivi si riflettano negativamente sulla competitività delle nostre imprese.

Inoltre, vi sono alcune condizioni indispensabili per facilitare lo sviluppo di una capacità privata nelle attività spaziali, dove il Governo al ruolo di regolatore dovrebbe affiancare quello di investitore e di stimolo al mercato, attraverso modalità di acquisto e di gestione di capacità spaziali adatte alla competizione globale. Tali elementi sono per altro già in parte presenti nella sezione del DDL dedicato alla Space Economy.

Al fine di conseguire una normazione del settore completa, ordinata e al contempo flessibile e aperta all'innovazione, si presentano dunque le seguenti raccomandazioni di carattere strutturale.

Per quanto riguarda la legge spaziale in senso stretto:

- a. quale fonte di rango primario, deve essere di natura generale e limitarsi a istituire le norme di principio;
- b. deve contenere una norma che permetta l'esclusione dei contratti pubblici del settore Spazio dall'applicabilità del Codice degli Appalti, demandandoli a una disciplina apposita che sia adeguata alla strategicità e alle unicità del settore Spazio, analogamente a quanto già previsto per i settori Difesa e Sicurezza;
- c. deve stimolare l'utilizzo dei Sistemi e servizi spaziali nelle attività governative centrali e locali, prevedendo l'adozione successiva di misure di supporto alla P.A. per l'utilizzo di servizi spaziali;
- d. deve privilegiare forme di acquisto di prodotti e di servizi, se già resi disponibili dalle imprese, implementando modalità innovative nella R&S di nuovi prodotti;
- e. deve espressamente prevedere percorsi dedicati all'innovazione non incrementale;
- f. deve prevedere meccanismi compensativi e di tutela delle aziende, in rapporto alla loro dimensione, in riferimento a costi impliciti ed espliciti per coprire i requisiti minimi che saranno previsti dalla legge per ottenere le autorizzazioni richieste;
- g. deve prevedere la consultazione delle Associazioni di categoria per rappresentare il punto di vista industriale rispetto a capacità e necessità dell'intero comparto;
- h. deve prevedere l'applicabilità della stessa legge a tutti gli attuali o futuri piani governativi italiani in ambito internazionale (per esempio Piano Mattei per l'Africa).

La disciplina di dettaglio relativa a specifici principi (autorizzazione, supervisione, responsabilità) e/o attività (lanci, osservazione della Terra, In Orbit Servicing, voli suborbitali, telecomunicazioni, ecc.) deve essere invece delegata a fonti di rango secondario, quali regolamenti amministrativi emanati e modificabili dal Governo o dall'autorità amministrativa delegata. Questo al fine di assicurare la possibilità di un rapido adattamento normativo all'evoluzione tecnologica e alle necessità commerciali del settore.

Tali regolamenti dovranno:

- a. predisporre la disciplina specifica dei contratti pubblici del settore spazio, richiamando la legge spaziale generale;
- b. favorire lo sviluppo delle PMI innovative spaziali, introducendo forme di acquisto di prodotti e di servizi secondo i modelli descritti precedentemente;
- c. prevedere incentivazioni fiscali allo sviluppo di capacità commerciali spaziali;
- d. definire processi di certificazione di prodotti e servizi spaziali;
- e. affidare a un'autorità delegata la definizione e il mantenimento di buone pratiche nell'utilizzo di servizi e prodotti spaziali a supporto delle attività governative centrali e periferiche e della loro adozione in attività regolatorie, quali ad esempio piani di investimento territoriali, normazione di attività commerciali a elevato impatto ambientale, attività assicurative ambientali e climatiche;
- f. prevedere strumenti, come l'adozione di una piattaforma ad accesso degli attori centrali e locali di P.A., Industrie, Associazioni ed enti di ricerca, per permettere la convergenza di esigenze, necessità, opportunità di procurement e finanziamento, e soluzioni commerciali, al fine di stimolare l'acquisto e utilizzo di servizi, agevolare e velocizzare i rapporti tra Pubblico e Privato, contribuire alla trasparenza all'intero ecosistema;
- g. assicurare un tempestivo adeguamento alle evoluzioni tecnologiche e normative europee e internazionali, allo scopo di mitigare svantaggi competitivi per le nostre imprese che le normative stesse potrebbero determinare.

L'implementazione di queste indicazioni favorirà lo sviluppo di una solida industria spaziale nazionale, in cui accanto a soggetti industriali di forma più tradizionale sarà facilitata la crescita di un ecosistema spaziale innovativo in grado di competere a livello europeo e internazionale.